

RICERCA POST PROGETTAZIONE CORSO INNOVAZIONE SOCIALE PER LO SVILUPPO.

TITOLO

**L'INNOVAZIONE SOCIALE E IMPATTI NELLA PROFESSIONE
DEL DOTTORE COMMERCIALISTA ED ESPERTO CONTABILE.
*PERCHE' LA NECESSITA' DI UNA EVOLUZIONE ED INTEGRAZIONE DI COMPETENZE.***

Gennaio 2018

ENTE DI RICERCA

SIS - Social Innovation Society è un'associazione nazionale di promozione sociale che supporta aziende e professionisti nella ricerca, creazione e definizione, pianificazione e sviluppo e monitoraggio di percorsi di innovazione personale, professionale, aziendale in ottica social development & organization e corporate social innovation.

Dal 2017 è parte del Comitato Scientifico della Commissione Innovazione Sociale per l'Imprenditorialità dell'ODCEC NAPOLI con l'obiettivo di ideare e supportare la stessa nella identificazione della strategia e realizzazione del percorso per rispondere ad una prima esigenza di nuove specializzazioni ma contestualmente aprire una fase più delicata quale quella dell'implementazione e monitoraggio.

SIS ha inserito le attività della Commissione ISI nel suo piano nazionale e la presente ricerca è da considerare parte integrante delle attività di ricerca e monitoraggio previste e propedeutiche all'allineamento, sviluppo e implementazione del set di azioni primarie per l'evoluzione del ruolo del Commercialista ed Esperto Contabile.

OBIETTIVO

La ricerca si pone l'obiettivo di rilevare il livello di conoscenza delle tematiche direttamente e indirettamente connesse con l'Innovazione Sociale e verificare – anche attraverso le azioni e/o strumenti attivati nel primo anno della Commissione ISI - quali risultano aver costituito un plus positivo per l'utente in termini di incremento del livello di consapevolezza che di crescita culturale.

TIMING DI ANALISI – MONITORAGGIO E RICERCA

Aprile – Dicembre 2017

RICERCA

SEZIONE I

IL CONTESTO STRATEGICO/OPERATIVO PROPULSORE DELL'EVOLUZIONE...ANCHE DI COMPETENZE

Il 2015 può essere considerato l'anno dell'evoluzione in termini di modelli di amministrazione pubblica, business e richiesta di un livello diverso di competenze professionali. Il percorso è reso evidente da diversi fattori che hanno preso il via e influenzeranno sempre di più le Imprese e le professionalità ad esse collegate.

CRESCITA E SVILUPPO: L'AGENDA 2030

Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

La comunità degli Stati ha approvato **l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (**OSS/SDGs, Sustainable Development Goals**) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. Inoltre riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030.

Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità.

Gli SDGs hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai Paesi in via di sviluppo quanto ai Paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L'Agenda individua nel Foro politico di Alto Livello - High Level Political Forum il consesso globale per monitorare, valutare e orientare l'attuazione degli SDGs. Per supportare tale attività e garantire la comparabilità delle valutazioni, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), con il compito di definire un insieme di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello globale.

Ogni anno, gli Stati possono presentare lo stato di attuazione dei 17 SDGs nel proprio paese, attraverso l'elaborazione di Rapporti Nazionali Volontari – Voluntary National Reviews.

Sottoscrivendola, l'Italia si è impegnata a declinare e calibrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 nell'ambito della propria programmazione economica, sociale e ambientale. Ha presentato il primo rapporto presso l'High Level Political Forum nel luglio 2017.



CRESCITA E SVILUPPO: RUOLO INVESTITORI ED INVESTIMENTI

La firma dell'Agenda 2030 ha generato una spinta degli investimenti responsabili o sostenibili. **La Global Sustainable Investment Alliance infatti stima che a fine 2016 nella sola Europa gli attivi abbiano superato i 12 mila miliardi di dollari, con un incremento di quasi il 12% rispetto al dato 2014**, eppure esistono ancora pregiudizi e una conoscenza incompleta di questa tipologia di investimento.

Non aiuta certamente il fatto che esistano più "etichette" o rating e le stesse finalità dei diversi approcci di investimento non sono sempre perfettamente chiare agli investitori. Integrare, in un approccio di investimento tradizionale, la valutazione dei fattori ambientali, sociali e di buon governo di impresa (l'acronimo adoperato è **Esg - Environmental, Social, Governance**), non ha necessariamente lo scopo di aggiungere un valore "sociale" all'investimento o di difendere l'ambiente. Può rispondere, più semplicemente, all'esigenza di identificare e gestire rischi differenti da quelli che emergono dall'analisi finanziaria tradizionale: aziende esposte a rischi ambientali, è il caso, ad esempio, delle società petrolifere, oppure sociali, si pensi alla salute e sicurezza degli addetti, possono rivelarsi un pessimo investimento.

Già prima che scoppiasse lo scandalo noto come "dieselgate" che ha fatto crollare le sue azioni di oltre il 60%, alcune società specializzate nella valutazione dei fattori Esg *attribuivano alla Volkswagen un punteggio basso - vedi il report di Msci- per l'aspetto governance*, mentre per la francese Vigeo Eiris perché «soggetta a diverse controversie, comprese accuse di corruzione nell'ultimo decennio, che hanno limitato la sua performance in termini di etica aziendale e di governance».

I **Pri – Principi per l’Investimento Responsabile**, sviluppati da un gruppo di investitori istituzionali internazionali con la collaborazione di due agenzie delle Nazioni Unite, nascono proprio dal convincimento che **per creare valore a lungo termine sia necessario un sistema finanziario economicamente efficiente e sostenibile** e che gli investitori istituzionali abbiano il dovere di agire rispettando gli **interessi di lungo termine dei loro beneficiari**; in questo ruolo fiduciario si ritiene che le tematiche Esg possono influenzare, nel tempo e a vari livelli, l’andamento dei portafogli d’investimento e, di conseguenza, debbano essere integrate nell’analisi e nei processi di investimento (primo principio) e incorporate nelle pratiche di azionariato attivo (secondo principio).

Come viene sottolineato dal Segretariato Pri, mentre approcci come il Sustainable and Responsible Investment – l’investimento sostenibile e responsabile, o quello “etico” cercano di combinare un **rendimento finanziario** con un “ritorno” positivo in termini di sostenibilità o di benefici sociali o ambientali, l’investimento responsabile può e dovrebbe essere intrapreso anche dall’**investitore** il cui unico scopo è un ritorno finanziario, perché *ignorare i fattori Esg significa ignorare rischi e opportunità che hanno un effetto tangibile sui rendimenti forniti a clienti e beneficiari*.

Va notato che, anche in quest’ultimo caso, la valutazione dei fattori Esg determina, sia pure indirettamente, benefici all’ambiente e alle condizioni sociali, perché spinge le aziende a comportamenti più virtuosi.

Al di là delle etichette adoperate, **l’impatto sociale e ambientale di un investimento dipende** essenzialmente dalle modalità con cui **l’analisi dei fattori Esg** viene adoperata nel processo di investimento.

Esistono diverse strategie, le più diffuse ad oggi sono quelle di “*selezione*”.

L’approccio di “*esclusione*” **elimina dall’universo investibile aziende e paesi** che svolgono attività considerate dannose per le persone e/o per l’ambiente o contrarie a determinati principi, come la vendita di armi, la pornografia o il tabacco; un secondo approccio basa la selezione sul *rispetto di norme e standard internazionali*.

Nel “best in class” si selezionano, per ciascun settore o classe di attivo, le aziende o gli emittenti migliori in base a criteri o rating di sostenibilità; negli investimenti tematici la selezione avviene all’interno di alcuni temi quali il cambiamento climatico o la gestione delle acque.

Ci sono, poi, quelle che possono essere definite **strategie attive**.

Con il termine “Engagement” si indica l’impegno diretto a migliorare la sostenibilità di un’impresa attraverso l’azionariato attivo.

Nel “**soft engagement**” i rappresentanti degli investitori si incontrano periodicamente con i vertici aziendali, ottengono relazioni su temi specifici;

le pratiche di “**hard engagement**” includono la presentazione di mozioni nelle assemblee degli azionisti, interventi in assemblea e l’esercizio del diritto di voto.

Nell’Impact investing, infine, si finanziano progetti che hanno un impatto diretto sociale o anche ambientale positivo, senza rinunciare a un ritorno economico.

Escludere o includere titoli in base a criteri Esg peggiora il rendimento di un portafoglio? Ci sono studi che hanno rilevato una correlazione positiva tra rating Esg e performance di Borsa, e il potere predittivo del rating sembra essere più rilevante in termini di volatilità.

Una ricerca condotta da NN Investments Partners in collaborazione con l’Università di Maastricht è giunta a una conclusione diversa: in termini di performance, non conta tanto il punteggio Esg assoluto, quanto le sue variazioni, il “momentum” del rating. (m.man.)

La quota degli investimenti Sri raggiunge in Europa il 52,6% sul totale delle masse gestite

In questo campo però vanno superati pregiudizi che ancora lambiscono il mondo della finanza.

NORMATIVE EUROPEE

Direttiva EU 95/2014

La direttiva Ue sulle Non-financial and diversity information (2014/95/UE) **in merito ai diritti sociali e umani, all’ambiente, alla lotta alla corruzione e alla politica di diversità relativa alla composizione degli organi direttivi e di controllo** da parte di società e gruppi di grandi dimensioni riguarda aziende che devono avere un minimo di 500 dipendenti e rappresentare enti di interesse pubblico (Eip, lo sono ad esempio le società quotate, enti creditizi, compagnie assicurative e altre entità che come tali siano state designate dagli Stati membri).

Riguarda direttamente circa seimila imprese in Europa. In Italia, saranno circa 250 e si tratta dei maggiori gruppi, con alti fatturati e **imponente numero di lavoratori e fornitori** e che hanno un grande impatto sulla catena di fornitura e *in termini di creazione di valore non solo economico*. Una svolta significativa, quindi, che però pare non essere stata ancora percepita, a livello generale (con lodevoli eccezioni). Molti consigli d’amministrazione (cda), general counsel (o responsabili dell’ufficio legale) e chief financial officer ne stanno solo ora prendendo coscienza.

Solo in teoria infatti sarà possibile non pubblicare le informazioni richieste dalla direttiva, vigendo il principio «comply or explain», in caso di mancata disclosure le imprese avranno l’onere di dichiarare in maniera esaustiva i motivi di tale scelta omissiva.

Alcune istituzioni finanziarie (fra cui Unicredit, Fideuram, Banca Etica, Assicurazioni Generali) e i gruppi più avanzati sotto il profilo della governance (come Eni, la citata Pirelli, Atlantia, Sabaf) stanno scegliendo senza indugi la via più difficile, sfidante ma ricca di benefici sul lungo periodo: l'elaborazione del bilancio (o report) integrato. Un numero di aziende leader in crescita, in Italia e all'estero, operanti in vari settori (non solo la finanza e l'energia).

Pur con la massima attenzione all'allarme delle imprese che - su questi temi - temono un eccesso di costi collegati al boom delle istanze di sostenibilità, l'applicazione della direttiva dovrebbe costituire una spinta propulsiva verso il miglioramento e non un vincolo aggiuntivo che si frappone in particolare fra la piccola o media impresa, Pmi, e la sua crescita.

Tuttavia, le **Pmi non sono esenti da queste tematiche**. Il Mef infatti segnala che i fornitori di una società ricompresa negli obblighi della direttiva «saranno comunque oggetto di informativa, indirettamente, nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza di quest'ultima, stante l'obbligo di descrivere le politiche applicate, e i risultati, in merito alle procedure di dovuta diligenza applicate anche in riferimento ai rapporti commerciali, al fine di individuare, prevenire e attenuare ripercussioni negative esistenti e potenziali.

Tante aziende italiane alla ricerca di investitori esteri riferiscono che la prima richiesta di informazioni, quando i loro dossier arrivano sui tavoli, riguarda la loro governance: i fondi d'investimento, i club deal di investitori, le imprese cinesi e tedesche a caccia di partecipazioni in territorio italiano **non puntano denaro dove il rischio e l'opacità sono troppo alti**. «Una strategia green rendicontata da un buon bilancio di sostenibilità e una governance evoluta costituiscono un fiore all'occhiello per un'impresa», conferma Barzaghi advisor di KPMG

Inoltre, i clienti globali delle Pmi italiane chiedono ormai stringenti Kpi (Key performance indicator) sociali e ambientali ai fornitori, pena la loro sostituzione con altri. Chi non avvia un percorso di rendicontazione sociale e ambientale trasparente, rischia insomma di perdere i suoi clienti (soprattutto i tedeschi, riferiscono tante aziende, come il leader delle pelli pregiate, la Dani di Arzignano). Questa, ad esempio, la prassi di un colosso come Bmw: i fornitori che non si impegnano su un piano di allineamento ai principi del Global compact delle Nazioni unite rischiano le commesse. **La sostenibilità, quindi, non è più un romantico apostrofo verde fra le parole "l'impresa"** e' un elemento distintivo della value proposition di un'azienda globale.

Reg. UE 679/2016 (General Data Protection Regulation)

Il nuovo Regolamento UE 2016/679, altrimenti noto come GDPR (General Data Protection Regulation), o Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, è pensato per proteggere le persone non solo attraverso la protezione dei loro dati, ma anche per garantire una maggiore consapevolezza sul trattamento degli stessi attraverso un contesto giuridico più chiaro ed uno standard di trasparenza più elevato rispetto alla precedente direttiva 95/46/CE.

Agli interessati si consegna il potere di disporre dei propri dati. A loro devono essere forniti una serie di nuovi elementi di conoscenza, tanto da rendere obbligatorio chiarire la 'logica' del trattamento.

Questi nuovi orientamenti saranno applicati all'interno di uno scenario ben diverso da quello di qualche anno fa.

Gli algoritmi utilizzati per combinare singole informazioni di una persona, la profilazione dei comportamenti ai fini della comunicazione, vendita o valutazione delle prestazioni dovranno essere preventivamente noti agli interessati.

Il motivo individuato dal legislatore è semplice: dietro gli algoritmi (di Google, di Facebook, di Amazon, ma non solo loro) ci sono le persone.

I Big Data e l'intelligenza artificiale hanno modificato il rapporto delle persone con i loro dati personali e per questo il legislatore ha affermato non solo il diritto di conoscenza, ma pure di controllo. Siamo quindi in presenza di una redistribuzione di poteri che consentono all'interessato di intervenire in maniera attiva sull'utilizzo dei suoi dati con lo strumento della rettifica.

Un secondo obiettivo del nuovo regolamento è quello di creare un quadro giuridico realmente omogeneo ed unitario all'interno dell'Unione Europea.

Il Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali 2016/679 è già in vigore da maggio 2016.

La normativa costringe Pubblica Amministrazione, aziende di ogni dimensioni e studi professionali (Commercialisti, Consulenti del Lavoro, Avvocati, Notai ecc.) ad adottare un preciso sistema di regole con specifiche misure tecniche e organizzative per consentire alle autorità un controllo costante e dinamico sulla conformità alla nuova normativa.

Tutte le organizzazioni pubbliche e private dovranno adeguarsi entro il 25 maggio 2018.

Sarà necessario dimostrare di aver preso tutte le misure idonee a prevenire la diffusione impropria di dati personali e sensibili, nonché a proteggere gli stessi da possibili attacchi informatici aventi proprio il fine di sottrarli in maniera fraudolenta.

Un esempio? Imprese, aziende, professionisti ed organizzazioni dovranno **notificare entro 72 ore all'Autorità Nazionale di Vigilanza (Garante Privacy in Italia)** le eventuali violazioni di dati personali più gravi, affinché gli utenti possano prendere le misure adeguate. Tempi molto stretti, quindi, per evitare il ripetersi di abusi a cui il mondo di internet ci ha abituati: è noto il caso del "data breach" di 500 milioni di account subito da Yahoo! nel 2014, e denunciato solo 2 anni dopo.

In caso di inadempienza, le multe minacciano di essere salatissime: fino a 20 milioni di euro o il 4% del fatturato annuo, a seconda di quale sia maggiore. Tanto da pregiudicare, se applicate, anche la sopravvivenza professionale di chi le subisce.

La data del 25 maggio 2018 non è così lontana, se pensiamo che dovranno essere rivisti tutti i processi aziendali coinvolti nella gestione dei dati personali.

COMPETITIVITA' GLOBALE - INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Global Competitiveness Index

L'Italia migliora di un gradino nella classifica dei paesi più competitivi e segna il suo punteggio migliore di sempre, ma rimane nelle retrovie passando dal 44° al 43° posto fra i 137 Paesi considerati. È quanto emerge dal Global Competitiveness Index, l'indice calcolato dal World Economic Forum: migliorano mercato dei beni ed educazione superiore e formazione. Al contrario, "nonostante le recenti riforme il mercato del lavoro e i mercati finanziari rimangono deboli".

A dieci anni dalla crisi finanziaria globale restano delle forti preoccupazioni sulla tenuta di fronte a eventuali colpi di vento: "Le economie sono ancora a rischio di un ulteriore shock, in particolare nelle banche e nel sistema finanziario, e sono impreparate per la prossima ondata di innovazione e automazione", dice il Global Competitiveness Index. La classifica della competitività conferma al primo posto la Svizzera, seguita da Stati Uniti, Singapore, Olanda, Germania.

L'organizzazione elvetica che organizza ogni anno il forum di Davos esprime "particolare preoccupazione" per la solidità delle banche, e spiega che "la competitività è rafforzata, non indebolita" da un'adeguata protezione sociale dei lavoratori a fronte della flessibilità. Con molti posti di lavoro a rischio per l'automazione e la robotica, "sarà vitale" creare condizioni in grado di resistere a shock e sostenere il lavoro nei periodi di transizione".

Secondo l'organizzazione elvetica, **in Italia migliorano l'efficienza del mercato dei beni**

(60mo posto) e l'educazione superiore e la formazione (41). Restano i punti forti italiani **delle capacità innovative (32), della sofisticatezza delle imprese (25) e delle infrastrutture (27).**

Al contrario, "nonostante le recenti **riforme il mercato del lavoro (punteggio 116) e i mercati finanziari (126) rimangono punti deboli**" che il Wef definisce "difficoltà croniche" per l'Italia.

Il rapporto ci assegna dunque la 43esima posizione su 137 paesi, in miglioramento di un posto, **ma restiamo ultimi del G7**, è ben distanziati da tutti i big europei. Anche il Portogallo, 42esimo nella classifica di quest'anno dalla 46esimo piazza del 2016, ci precede. Siamo solo di poco sopra il Bahrein e le Mauritius. Numeri che trovano però l'opposizione del Mef: dal Tesoro si fanno notare gli aspetti metodologici per i quali queste ricerche vanno ricontestualizzate e in particolare si sottolinea che il peso delle opinioni sull'indice è pari al 60%.

In particolare, tre dei quattro pilastri dell'analisi nei quali l'Italia si posiziona peggio si basano prevalentemente sulle **indagini di opinione**.

Il campione al quale viene somministrato il questionario, peraltro, è molto contenuto. Su 1000 questionari inviati, viene compilato e restituito circa l'8-10%.

In altre parole: l'opinione di 80 italiani su una popolazione di 60 milioni determina il posizionamento dell'Italia in questa classifica.

Uno dei problemi globali individuati dall'organizzazione elvetica è invece **la capacità di trasformare l'innovazione in aumenti di produttività, fra crescenti investimenti in tecnologia e difficoltà nel diffonderli nell'intera economia**. Inoltre la robotica e l'automazione rivoluzioneranno il mondo del lavoro: il Wef avverte che "la competitività è rafforzata, non indebolita" da un'adeguata protezione sociale dei lavoratori a fronte della flessibilità. Con molti posti di lavoro a rischio, "sarà vitale" creare condizioni in grado di resistere a shock e sostenere il lavoro nei periodi di transizione".

The Top 10 Most Competitive Global Economies	
Global Competitiveness Report 2017-2018	Global rank*
Switzerland	1
United States	2
Singapore	3
Netherlands	4
Germany	5
Hong Kong SAR	6
Sweden	7
United Kingdom	8
Japan	9
Finland	10

Source: The Global Competitiveness Report 2017-2018
*2017-2018 rank out of 137 economies

The Top 10 Economies for Technological Readiness	
Global Competitiveness Report 2017-2018	Rank*
Luxembourg	1
Switzerland	2
Netherlands	3
United Kingdom	4
Sweden	5
United States	6
Israel	7
Germany	8
Hong Kong SAR	9
Iceland	10

Source: The Global Competitiveness Report 2017-2018
*2017-2018 rank out of 137 economies

The Top 10 Most Innovative Economies	
Global Competitiveness Report 2017-2018	Rank*
Switzerland	1
United States	2
Israel	3
Finland	4
Germany	5
Netherlands	6
Sweden	7
Japan	8
Singapore	9
Denmark	10

Source: The Global Competitiveness Report 2017-2018
*2017-2018 rank out of 137 economies

The Top 10 Economies for Labour Market Efficiency	
Global Competitiveness Report 2017-2018	Rank*
Switzerland	1
Singapore	2
United States	3
Hong Kong SAR	4
New Zealand	5
United Kingdom	6
Canada	7
Rwanda	8
Iceland	9
Denmark	10

Source: The Global Competitiveness Report 2017-2018
*2017-2018 rank out of 137 economies

Agenda Digitale e Industry 4.0

L'Agenda Digitale Europea ha definito con precisione gli obiettivi per sviluppare l'economia e la cultura digitale in Europa nell'ambito della strategia Europa 2020. Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, l'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori, in linea con gli scoreboard dell'Agenda Digitale Europea.

Con il contributo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, la strategia italiana è stata elaborata enfatizzando la complementarietà tra il livello nazionale e quello regionale, nonché l'integrazione tra le stesse iniziative regionali.

Di pari passo è stato varato il piano MISE Industry 4.0 che prevede misure su tre principali linee guida:

- operare in una logica di neutralità tecnologica
- intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali
- agire su fattori abilitanti

nella valutazione da parte dei fattori ambientali, sociali e di buon governo quale nuova modalità per qualificare l'impiego di risorse proteggendolo da rischi differenti da quelli che emergono dall'analisi finanziaria classica.

SEZIONE II

ODCEC NAPOLI PER EVOLUZIONE ED INTEGRAZIONE DI COMPETENZE: STRATEGIA - PIANO OPERATIVO – METODOLOGIA

La repentina variazione delle norme, il contesto non omogeneo di sviluppo delle stesse, la velocità dei tempi di risposta e supporto ai piani aziendali richiesti dal mondo imprenditoriale ha portato l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli a valutare la necessità di razionalizzare il modello di competenze acquisite ed esplorare in una visione sistemica nuove aree di interesse e i percorsi necessari all'evoluzione del profilo del Dottore Commercialista ed Esperto Contabile.

STRATEGIA.

Con il lancio della **Commissione ISI (Innovazione Sociale per l'Imprenditorialità)** l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Napoli ha deciso di innescare un percorso che consentirà ai suoi iscritti da un lato, di comprendere come la variazione di assetti socio-economico-geografico-culturali stia influenzando le Amministrazioni Pubbliche globali, e dall'altro, come di fatto i modelli aziendali si trasformino per sopravvivere o crescere sviluppando risposte imprenditoriali alle esigenze di queste nuove comunità.

In questo contesto anche il ruolo e il lavoro dei professionisti – come indicato dal **Consigliere Vincenzo Tiby e dalla Presidente Amelia Scotti** - è destinato ad evolversi per supportare il cambiamento di questi due macro attori: PA e Azienda.

Partner di questo percorso – come membro del Comitato Scientifico della Commissione ISI – la **SIS Social Innovation Society**. Associazione nazionale che opera a livello nazionale e supporta Enti – Istituzioni – Imprese e professionisti nello sviluppo dei loro piani attuativi in ottica di Innovazione Sociale ad ottobre 2016, al termine dei lavori dell'Appuntamento annuale Social Innovations Around, svoltosi a Napoli e di cui l'Ordine è stato ente patrocinante, ha lanciato a livello nazionale il programma **ROAD MAP 2030**.

La Commissione Innovazione Sociale per l'imprenditorialità consentirà ai partecipanti di:

- acquisire un set di competenze e capacità utili a sviluppare un nuovo modo di esercitare il proprio ruolo,
- specializzarsi in ambiti non ancora totalmente esplorati dai colleghi,
- presentarsi ad aziende clienti o prospect con un set di servizi integrati ed innovativi,
- interagire con gli ecosistemi di riferimento (enti – pa – istituzioni) agendo a livello locale ma con visione internazionale.

PIANO OPERATIVO

In relazione alla Strategia concordata con il Consiglio dell'ODCEC Napoli e agli obiettivi fissati, la Commissione ISI ha deliberato di agire su **QUATTRO AMBITI** :

1. **TEAM WORK di Commissione e Intercommissioni**

Sessioni di condivisione con metodologia di **Facilitation Analysis** nell'ambito della Commissione ISI e tra Commissioni dell'ODCEC per condividere i rispettivi programmi e trovare sinergie nello sviluppo e approfondimento dei temi / specializzazioni / progettualità

2. **Incontri di approfondimento e best practice: SPEAKER CORNER**

Non un convegno o un workshop ma una sessione di interazione in cui si possa partire dal tema dello speaker e approfondire con lo stesso visioni e ricavarne linee di azione.

3. **EVENTI per sviluppo collaborazioni e reti di ricerca/studio**

Incontri di innesco operativo che consentano ai professionisti di ODCEC di entrare in connessione con realtà imprenditoriali/professionali altre e verificare percorsi di filiera

4. **MASTER: Percorso di Formazione dedicato alla specializzazione in Innovazione Sociale e Imprenditorialità**

METODOLOGIA E OUTCOME

TEAM WORK

METODOLOGIA: **Facilitation Analysis**

REALIZZAZIONI:

A. Primo Team Work Commissione ISI - 26 aprile 2017

, con l'incontro del 26 aprile 2017 sono stati individuati e condivisi i seguenti obiettivi:

- Obiettivo 1** Lanciare la Commissione facendo incontrare per la prima volta i membri aderenti
- Obiettivo 2** Condividere le aspettative dei singoli partecipanti e le motivazioni di adesione
- Obiettivo 3** Presentare le linee guida dell'Innovazione Sociale a livello Europeo e creare un set di condivisione di terminologia e significati ad essa connessi
- Obiettivo 4** Rilevare le proposte in termini di azioni proposte dai membri della Commissione

B. Primo Team Work Inter-Commissioni ODCEC - 24 MAGGIO 2017

Attraverso la metodologia di *Facilitation Analysis*, con l'incontro del 24 maggio 2017 sono stati individuati e condivisi i seguenti obiettivi:

- Obiettivo 1** Condividere gli obiettivi dell'Agenda 2030 e il linguaggio dell'Innovazione Sociale
- Obiettivo 2** Condividere le azioni del programma elaborato della Commissione Innovazione Sociale per l'imprenditorialità (Commissione ISI)
- Obiettivo 3** Rilevare tra i temi della Commissione ISI i link di interesse per le altre Commissioni e lanciare un primo percorso operativo che parta dalla condivisione degli obiettivi dei singoli programmi e - grazie ad una nuova visione sistemica - si focalizzi sulle sinergie necessarie al potenziamento di idee e opportunità comuni e/o trasversali.

Con il primo Team Work Inter- Commissioni del 24 maggio 2017 **i partecipanti hanno avuto modo di sperimentare una nuova modalità operativa e definire aree di intervento comuni.**

Framework di lavoro:

OBIETTIVO 1

Il programma ROAD MAP 2030 - a cui stanno continuando ad aderire Enti, Imprese, Istituzioni e di cui l'ODCEC Napoli è entrato a far parte grazie alla Commissione ISI – **prevede la ricerca, lo sviluppo e la messa in rete di progettualità** utili al raggiungimento di due **obiettivi** individuati dagli stakeholders come *starting point* per il nostro Paese oltre che per le sfide globali ovvero:



La SIS (**Presidente SIMONETTA CAVALIERI**) ha evidenziato le azioni inerenti ai due obiettivi e che trasversalmente toccano l'agire quotidiano di imprenditori e professionisti.

Con l'obiettivo 9 si lavorerà a livello nazionale - a titolo esemplificativo e non esaustivo - sui nuovi modelli di business, sulle governance e competenze nei cda, sui sistemi /progetti di ricerca per nuovi prodotti – servizi, sulla revisione o sviluppo di processi interni per utilizzo materiali e scarti e quindi nuove infrastrutture e macchinari... *per arrivare alle competenze dei dipendenti e alle nuove specializzazioni dei professionisti che dovranno sostenere e/o aiutare lo sviluppo di questi percorsi.*

Mentre con l'obiettivo 11 si opererà sullo spazio ovvero: nuovi modelli di edilizia o riuso (per uso aziendale o personale), infrastrutture digitali o analogiche a supporto, mobilità e accessibilità per lanciare progetti concreti che generino inclusione, condivisione e una qualità della vita che soddisfi le comunità con la loro identità e necessità.

Per realizzare tali obiettivi SIS ha posto come **driver di innesco la centralità della Persona** e come bussola di riferimento **altri tre obiettivi globali (SGDs):**

- **Uguaglianza di genere**
- **Lavoro dignitoso e crescita economica**
- **Pace, Giustizia e Istituzioni forti**

Cosa significa dunque parlare di Innovazioni Sociali

Durante il Team Work si è sottolineato come le innovazioni sociali in termini di professione o azienda *saranno le risposte imprenditoriali e le nuove filiere* utili alle esigenze che i nuovi assetti stanno generando e di cui le **Nazioni Unite** hanno individuato alcuni aspetti sintetizzandoli nei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SGDs)**

Il punto di partenza

In considerazione dell'ampiezza delle aree di intervento e segmenti di sviluppo, il lavoro con il team è stato finalizzato a far comprendere come **realizzare innovazioni sociali significa partire dal contributo di ciascuno** (locale, nazionale, globale) su ogni problema, ogni sfida, ogni necessità che verrà man mano individuata nonché dalla condivisione delle singole esperienze e differenti direzioni intraprese.

OBIETTIVO 2

La condivisione è un assett fondamentale di ogni processo di Innovazione e partendo dalla linea di indirizzo della Presidenza e del Consiglio, la Commissione ISI ha voluto realizzare il primo incontro con le altre Commissioni mettendo a disposizione i **QUATTRO AMBITI** del proprio programma e le opportunità identificate.

OBIETTIVO 3

A supporto del primo lavoro di Facilitation Analysis è stato invitato il **CED - Center for Economic Development & Social Change** membro di ASVIS (Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile) e partner di SIS.

Con il CED (**Direttore ANDREA GATTO**) - i rappresentanti delle Commissioni presenti hanno potuto:

- Comprendere le aree di intervento dei 17 obiettivi globali e dei 169 declinazioni
- Condividere le norme EU ed Italia che interagiscono con gli obiettivi e sono di "uso comune" per le Aziende ma non ancora finalizzate ad obiettivi di sostenibilità così come richiesto dall'ONU
- Conoscere alcuni esempi territoriali di innovazioni sociali sviluppate dal CED in ambito territoriale e un approfondimento sulla Micro-Finanza e il valore che ha generato su aree della città di Napoli che oggi stanno trasformando profondamente il loro volto sociale e culturale.

OUTCOME TEAM WORK (Commissione ISI e Intercommissioni)

Grazie alla presentazione degli obiettivi globali e agli esempi territoriali la Commissione ISI ha potuto condividere il punto di vista strategico, confrontarsi e rilevare l'utilità del proprio

programma e raccogliere le indicazioni dei partecipanti definendo con gli stessi possibili aree per attività di co-sviluppo e co-approfondimento intercommissione quali:

- A. approfondire, discutere, condividere le aree,**
- B. evidenziare gli attuali vincoli e/o blocchi per norme e procedure nazionali**
- C. individuare - rispetto alle esperienze e agli obiettivi delle loro commissioni – i link da cui partire per declinarli poi in azioni concrete da mettere in campo in linea con il fine istituzionale delle singole commissioni stesse.**

Per contribuire al successo di questi processi, il team di lavoro Intercommissione ha deciso di avviare da subito sinergie tra le Commissioni presenti per ampliare i contributi di competenze e di visioni rispetto ai primi link individuati:

- **bilancio socio/ambientale**
- **normativa terzo settore**
- **trend internazionalizzazione**
- **imprese culturali e creative.**

SPEAKER CORNER

METODOLOGIA Workshop e Co-creazione time

REALIZZAZIONI:

■ Primo Speaker Corner - 11 luglio 2017

TEMA: *“Innovazione Sociale e Territori: da zone off-limits ad aree di sviluppo Imprenditoriale e finanza sostenibile*

Il primo SPEAKER CORNER ha ospitato:

Il nuovo libro della Fondazione Veronesi *«L’inquinamento ambientale. Riflessioni normative e bioetiche»*

Tre Guest Speaker d’eccezione nell’ambito giuridico, economico e venture capital.

OUTCOME

Con il primo Speaker Corner i partecipanti hanno avuto modo di analizzare:

1. progetti imprenditoriali di innovazione sociale che possono essere creati per rigenerare territori ambientalmente e socialmente devastati e per questo definiti «off limits»

2. quali e come i nuovi Fondi di Investimento Impact possono sostenere la rivoluzione positiva e il recupero di queste aree
3. la Finanza Sostenibile e le azioni delle Istituzioni / Ministeri a supporto di nuovi processi e percorsi di sviluppo economico

EVENTI

METODOLOGIA: Conferenza – Matching b2b

REALIZZAZIONI:

■ **Primo Evento di sviluppo nell'ambito del  - 14 settembre 2017**

TEMA: “ I nuovi diritti digitali: imprese e professioni nell'era della Digital Social Innovation ”

L'Evento ha avuto tre sessioni di approfondimento:

1. **Trasformazione Digitale - Digital Social Innovation:** Opportunità e Diritti.
Presentata la Carta Internazionale dei Diritti Digitali
2. **Gli imprenditori - nuovi modelli di business / prodotti / servizi in risposta a nuove necessità.**
Due società socialmente innovative: UP2GO e PEDIUS
3. **I professionisti : la digitalizzazione e proprie salvaguardie**
Reg. UE 679/2016 (General Data Protection Regulation) - tutela di privacy e dati sensibili. I nuovi obblighi e le soluzioni

OUTCOME

Con il primo Evento i partecipanti hanno avuto modo di sperimentare come il tema dell'Innovazione Sociale sia di ordine strategico prima che processo e/o strumento di innovazione.

Quale focus dell'evento infatti è stata indentificata un'area fondamentale per la società dove spesso si confonde lo strumento con la strategia.

Per questo con la Commissione ISI si è scelto di affrontare il tema delle innovazioni sociali partendo dalla **Digital Social Innovation**.

Punto di partenza gli approfondimenti regolatori ed esperienze imprenditoriali di cui riportiamo una parte del report redatto a fine giornata : il tema visto dalla SIS – Comitato Scientifico Commissione ISI.

“Pianificare, programmare e investire oggi nella trasformazione digitale in campo pubblico e privato” - afferma la Presidente della SIS Simonetta Cavalieri – “senza comprendere e condividere il tema dei Diritti Digitali sottesi all’evoluzione sociale in atto è come immaginare di costruire un palazzo usando materiali innovativi ma senza prima realizzarne le fondamenta. Quando come SIS parliamo di **Digital Social Innovation** infatti non ci focalizziamo esclusivamente su una prospettiva tecnica e quindi sul diritto di accesso allo strumento tecnologico (i.e. l'infrastruttura web), bensì alla analisi e alla formulazione dei diritti studiando il "**tema dell'accesso allo spazio digitale**", ponendo al **centro la 'partecipazione'**, intesa come valore, diritto, e anche, come dovere inalienabile di ogni cittadino, di esercitare le proprie prerogative politiche e sociali il che non significa democrazia diretta ma un assett imprescindibile e di cui tener conto sia per lo sviluppo di risposte imprenditoriali che di politiche pubbliche. Ecco perché, sottolinea Simonetta Cavalieri - impostando il nostro framework operativo, abbiamo intuito che serviva una **nuova Carta dei Diritti** e l'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di riconoscere - e far riconoscere - che i diritti di accesso, utilizzo e gestione vanno al di là del modello-strumento digitale che si utilizza in un determinato periodo storico Per la prima volta nella storia” - continua Simonetta Cavalieri – “la nostra generazione si trova infatti nella paradossale situazione in cui la velocità di trasformazione e innovazione innescata con le nuove tecnologie ha dato vita ad un nuovo ecosistema che ha modificato e generato nuove forme di relazioni, di stili di vita, di nuovi paradigmi culturali e che questo nuovo ecosistema, che oggi facciamo coincidere con Internet, possa un domani manifestarsi in altre forme digitali.. Con la **Carta Internazionale dei Diritti Digitali e la Road Map 2030** ci siamo posti l'obiettivo di rilanciare il nostro Paese creando filiere tra pubblico e privato, imprenditori e professionisti, ricerca e artigianalità lavorando allo sviluppo e crescita di modelli di business e pubblica amministrazione che abbiamo come driver strategici/rischi la sostenibilità e l'inclusione ma dove - pur districandosi in un contesto digitale sempre più costellato di filtri perfetti – il focus resti l'attenzione alla persona e alla sua crescita culturale facendo in modo come dice Sunstein – ove sia possibile – di **contribuire a formare "cittadini informati" e NON "consumatori di informazioni"**. Il lavoro che abbiamo attivato con l'ODCEC Napoli e la Commissione va in questa direzione ed è solo un primo step di un percorso nazionale e internazionale.

MASTER

Il percorso tracciato dai membri della Commissione ISI e SIS prende il via dalla Road Map 2030 e per i professionisti ODCEC Napoli prevede la partecipazione al Master creato ad hoc.

METODOLOGIA: Formazione - Workshop – Coaching personale

REALIZZAZIONI:

Progettato, predisposto e organizzato per il lancio

■ **1° MASTER Innovazione Sociale e Sviluppo.**

Obiettivo: ampliare le skills dei professionisti ODCEC e permettere loro di amplificare eventuali specializzazioni tecniche, comprendere come queste possano essere utilizzate in nuovi ambiti o apprendere come debbano essere ripensate e/o affiancate da altre utili allo sviluppo del business proprio e dei propri clienti lanciando di fatto innovazioni sociali.

Temi:

1. **ANALISI TREND**
2. **LE POLITICHE SOVRANAZIONALI , IMPATTI SU NORMATIVE NAZIONALI E SUPPORTO PROFESSIONE NELLE STRATEGIE IMPRENDITORIALI**
3. **DAI NUOVI MODELLI DI ECONOMIA E PROCESSI INDUSTRIALI ALLA CREAZIONE DI ECOSISTEMI TERRITORIALI**
4. **IL NUOVO CONSUMO VS PRODUZIONE RESPONSABILE**
5. **RE-DESIGN DELLA PROFESSIONE: DALLE COMPETENZE PERSONALI ALLA PIANIFICAZIONE DELLO STUDIO**
6. **BRANDING PROFESSIONE: PIANI DI MARKETING E COMUNICAZIONE**
7. **LE NUOVE RETI PROFESSIONALI PER EVOLUZIONE E SVILUPPO.**

OUTCOME

La strategia della Commissione ISI ha previsto nella strategia di avere delle **“situazioni” di monitoraggio** che fungono da bussole di riferimento per rilevare – in un determinato momento – il livello di consapevolezza dei professionisti target rispetto alla strategicità dei temi necessari all’evoluzione della professione.

In relazione alla strategia indicata, sono state avviate due mini campagne di lancio del Master.

Tale sperimentazione ha permesso di identificare due fattori fondamentali su cui la Commissione ISI ha deciso di intervenire nel 2018:

- **DIFFUSIONE MIRATA:** le opportunità insite nell'agire in termini di Innovazione Sociale nelle diverse aree di mercato/servizi/professioni
- **COMUNICAZIONE:** lavorare sul linguaggio per elaborare un piano di comunicazione che consenta di trasmettere in modo efficace agli utenti le opportunità dell'Innovazione sociale.

SEZIONE III

ODCEC NAPOLI – COMMISSIONE ISI: RILEVAZIONE IMPATTI DI AZIONI/ STRUMENTI E NEXT STEP

Il lavoro effettuato nell'ambito della Commissione con i suoi aderenti e in ambito ODCEC hanno posto in evidenza una situazione coerente con quanto emerso in altri settori del sistema economico/professionale e imprenditoriale del ns. Paese.

Nello specifico se il mondo imprenditoriale e professionale di altri settori sta iniziando a valutare il profilo di conoscenza delle tematiche sovranazionali da un lato e delle normative/regolamenti europei come fattori da cui può dipendere direttamente e/o indirettamente la propria crescita e sviluppo – sebbene ancora suddivisi in silos verticali e di settore – l'area dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili vivono queste informazioni come situazioni altre rispetto al modello di professionista ad oggi attivato.

Questo è stato reso evidente sia dai risultati dei Team Work attraverso i quali i partecipanti hanno posto enfasi su due assi principali ovvero:

- **I processi che consentano loro di adempiere alle scadenze**
- **Il focus prioritario sulla valutazione/acquisizione di commesse relative a crisi di impresa.**

Il test realizzato attraverso gli speaker corner, gli eventi multi-partner e il lancio del Master hanno consentito di verificare inoltre come i temi trattati vengono identificati ancora a livello settoriale e verticale mancando nella maggioranza dei casi di una visione sistemica che consenta ai professionisti di identificarne l'utilità che consentirebbe loro di evolvere anche nei servizi offerti ai clienti o ad aziende prospect trasformandosi in partner di opportunità e non di gestori di crisi.

La rilevazione effettuata in ogni singola azione, ha permesso di convalidare la strategia della Commissione ISI e identificare le modalità di prosecuzione del percorso intrapreso dalla Commissione stessa.

Il piano operativo 2018 vedrà la sua attuazione **ampliando il livello di engagement**

- **Focalizzando ulteriormente gli obiettivi dei Quattro Ambiti** su cui si è lavorato nei primi 12 mesi quali:
 - **Facilitation Analysis** per consentire una diffusione mirata ed ampliare il livello di conoscenza e interdisciplinarietà dell'innovazione sociale
 - **Speaker corner con best practice** per "far toccare con mano" le opportunità attraverso i risultati emersi
 - **Formazione** per creare un primo pool di professionisti specializzati e attuatori di un nuovo modello professionale
 - **Eventi** per sviluppare reti non convenzionali a supporto del nuovo modello professionale

- **Attivando il sistema** proprio del modello nazionale già attuato dalla SIS con la ROAD MAP per la valutazione integrata dei fattori/temi da sviluppare attraverso l'Innovazione Sociale con il coinvolgimento dei Dottori Commercialisti e loro stakeholder

- **Sperimentando la piattaforma digitale** messa a disposizione da SIS per ottimizzare tempi e modalità operative - per lo scambio di competenze ed esperienze e per l'avvio di attività sinergiche sui temi individuati e in linea con le linee di indirizzo approvate.

SIS – SOCIAL INNOVATION SOCIETY

CHI SIAMO

SIS - Social Innovation Society è un'associazione nazionale di promozione sociale a cui possono aderire persone, imprese, enti, istituzioni.

I NOSTRI VALORI

Crediamo nella centralità della persona e condivisione di Valori, Idee, Progetti attraverso il dialogo inclusivo e lo scambio come metodo per catalizzare le energie necessarie ad affrontare le grandi sfide del nostro tempo ed operare la trasformazione verso la Società desiderata.

COSA FACCIAMO

Supportiamo le aziende e i professionisti nella

- ricerca (research)
- creazione e definizione (design),
- pianificazione e sviluppo (planning & development)
- monitoraggio (monitoring)

di percorsi di innovazione personale, professionale, aziendale in ottica social development & organization e corporate social innovation.

Il nuovo stile di imprenditorialità di se stessi e/o sviluppo di modelli aziendali /organizzazioni/processi dove gli interessi personali e/o di business vengono coniugati con i benefici per le comunità contribuendo a rispondere - in termini di crescita positiva - anche agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile.



I nostri contatti

Mail: comunicazione@soinsociety.com

Seguici e interagisci sui canali social che SIS utilizza

-  facebook.com/siaround
-  twitter.com/SI_Around
-  [linkedin.com/Social Innovations Around](https://linkedin.com/Social%20Innovations%20Around)

Resta aggiornato attraverso i nostri siti

socialinnovationaround.com

soinsociety.org

e se vuoi far parte della Community della SIS alcune idee da cui partire

- crea il tuo profilo e condividi le tue competenze
- segnala idee – progetti - ricerche
- valuta e sviluppa percorsi per la tua azienda / ente / professione ...